

Il libro dei castelli del cantone Grigioni

Autor(en): **Luzzatto, Guido L.**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **54 (1985)**

Heft 4

PDF erstellt am: **22.05.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-42318>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Il libro dei castelli del cantone Grigioni

Gli autori del testo del volume monumentale dedicato ai castelli di tutto il cantone Grigioni (*Das Burgenbuch von Graubünden*. Otto Clavadetscher e Werner Meyer. Orell Füssli Verlag, Zurigo 1984), presentano quest'opera come una ripresa dell'opera esaurita di Pöschel pubblicata nel 1930 presso lo stesso editore; ma per noi che sentiamo soprattutto il diletto visivo offerto da questa illustrazione, fondata su indagini accurate, il libro è una vera opera d'arte in sé, dove le fotografie a colori di Laslo Irmes costituiscono la parte più appariscente e più affascinante. L'antica opera di Erwin Pöschel era realizzata seguendo un itinerario da un punto estremo all'altro del cantone. Ora invece il lessico delle rocche è ordinato geograficamente secondo i circoli che dividono tutta la regione: ed anche per questo si palesa quanto queste torri, questi ruderi, queste rocche, contribuiscono a dare il senso dell'unità di tutto il cantone Grigioni, pur nella diversità dei paesaggi, dei climi, di tutti gli aspetti delle tante valli settentrionali e meridionali. Proprio le rocche rivelano la continuità di una storia comune e di una presenza di analoghe espressioni dell'arte di edificare.

Altrove gli Autori delle nuove fotografie a colori hanno studiato la costruzione unitaria e quindi la chiusura, la cornice della loro singola opera d'arte. Qui invece le illuminanti rappresentazioni policrome sono centrate sulle rocche, e ci appaiono quasi senza confini ai loro limiti, ai loro lati. Il fatto contribuisce a far sì che le pagine portino il contemplatore in contatto im-

mediato con i luoghi. Così ci troviamo portati davanti alle sporgenze e alle cavità di tutto il paesaggio che è intorno alla chiesa di Nossa Donna, a quell'abside bianca, a quella torre grigia del campanile con le bifore l'una sopra l'altra, e davanti alla torre principale di Castelmur, uno dei siti storici più importanti della Bregaglia; ma qui si è introdotti veramente in centro dell'aspro luogo che divide Sottoporta e Sopraporta. Proprio accanto a questa mirabile pagina troviamo la veduta dell'edificio turrito di Ramosch-Tschanüff, ma precede la veduta allegra e chiara di Tarasp, con le casette e i prati ai piedi della rocca, secondo una prospettiva notissima, eppure rinnovata nel senso di una vignetta animata di stagione e di serenità. Segue invece una mirabile interpretazione in controluce della torre Boggiano a Roveredo, dove l'ombra cupa del fianco di quel grande masso è contrapposta alla diafana visione della vallata, fra l'insorgere di neri alberi spogli. Nella stessa pagina, la vista è concentrata dall'alto su Santa Maria di Calanca.

Fra le meraviglie rivelate in queste vedute troviamo Solavers, una fotografia che intorno ai ruderi delle muraglie dà una presa di contatto con la terra bruna e con la verde foresta di conifere. Ma siamo portati anche a conoscere tutti gli spigoli degli edifici di Maienfeld, e la presenza della rocca tozza di Neuburg in mezzo alle balze scabre e al bosco.

Eccellenti sono le vedute di Haldenstein, nello squarcio del castello, e la veduta di Belfort, in un ambiente tutto silvestre, nonché di Ortenstein, nella dignità di tutta

la costruzione. Qui si presenta Rhäzüns, nell'ampiezza del castello ben conservato, ma anche nell'aspetto della vegetazione e delle rupi erose circostanti. Qui la doppia pagina del castello di Mesocco dà anche l'emozione di una zona sconfinata boscosa intorno al grande monumento, che è uno dei punti più suggestivi di tutta questa presentazione.

La contiguità di queste pagine offerte al godimento visivo contrasta con l'ordine accurato del testo scrupolosamente scientifico. Ammiriamo anche la delicatezza di tocco di una veduta di Belfort con il ponte sottostante, da un disegno di Birman del 1814. Molti disegni accurati sono tratti dall'opera di Rahn, del 1893-95, e le piante dei castelli possono completare la conoscenza per la soddisfazione dei competenti architetti. Un disegno di Rahn rende con molta sensibilità l'aspetto della parte di abitazione del castello di Marmels contro la roccia, ed un disegno intorno al 1800 rende l'aspetto del castello di Riom, come era allora, oggi non più. Della stessa epoca è una raffigurazione della torre medioevale di Santa Margherita ad Ilanz, dove, secondo il gusto dell'epoca, sono disegnate anche due figurine sulla strada in primo piano, che apportano la testimonianza sui costumi del tempo. Löwenberg è reso nello stato che aveva nel 1873, disegnato da Rahn, ma vediamo anche il castello stesso con le sue cuspidi, quale appariva nel Settecento, secondo una stampa che anima la veduta per la presenza di alcuni animali e di una contadina in primo piano. Per Valendas, è dato lo schizzo fine, preparatorio di una incisione, che rende ritmicamente la semplificazione del bosco, secondo quello stile che ritroviamo anche in molti disegni di Goethe; e una porta di Forclas ci è presentata nello schizzo di Rahn, che, rendendo i paracarri della strada e il bosco successivo, ha anche un valore di espres-

sione pittorica. Squisita ci appare la comprensione dell'altura di Jörgenberg, selva e rovina intorno all'anno 1700, secondo Ulinger. Tante fotografie a bianco e nero rendono conto degli aspetti concreti dei ruderi, e sempre di nuovo si attinge all'opera scrupolosa di Rahn, intorno al 1894, che rende per esempio le mura esterne di Hochjuvalt, con un'intuizione degli elementi essenziali di quella stradetta e di quegli arbusti. Un'acquatinta di Conrad-Baldenstein intorno al 1816 rende romanticamente il castello di Baldenstein, e gli alberi ben piantati in primo piano. Di Heckeart è un bellissimo disegno della rocca di Campell, quale appariva nel Seicento, con la folta vegetazione e i macigni davanti a quel dirupo e a quel castello.

Siamo ricondotti all'arte fotografica a colori, che rende obbiettivamente la posizione di Jörgenberg, e la muraglia di Kropfenstein, con la parete scabra di roccia, e quindi anche l'imponente mole di Campell.

Un'incisione del 1800 circa rappresenta in modo grazioso Hohenrätien-Hochrialt, il ripiano sopra un'altura, con le fronde di un albero illuminato e le foglioline di un albero ancora più elevato a sinistra, e l'aggiunta piacente di una capra e di due fanciulli sul davanti. Invece una fotografia intorno al 1970 presenta da vicino la stessa chiesetta e la torre che serviva da abitazione.

Una bella fotografia a colori rende in pieno la rocca di Riedberg, e l'immagine bene intonata, su un fondo di cielo pallido, ci dà il senso proprio di porre il piede su quel praticello e sui sassi davanti al rudere della rocca di Splügen.

Molto interessanti sono le riproduzioni degli affreschi nella parte più antica dell'ala abitata del castello di Rhäzüns, alternate agli alberi due figure molto alte di Tristano e di Isotta, quindi anche una rappresentazione della caccia all'orso sulla facciata

esterna. Di Düringer è data l'incisione sottile della rovina del castello di Felsberg nel circolo di Trins. Rahn è molto espressivo nel rendere una porta esterna e la muraglia di Tarasp, quali si potevano vedere intorno al 1904, e ben altri dieci disegni rendono particolari della stessa Tarasp prima dei restauri. Vale la pena di soffermarsi su tutte le rovine di castelli studiati in Bregaglia, Caslacc a Castasegna, Casaricc, e Crep da Caslac a Vicosoprano, infine la Turraccia presso Casaccia. Da vicino è fotografata la torre rotonda Senwelen nel centro di Vicosoprano, sopra ai tetti.

Accuratamente studiati sono tutti i resti delle fortificazioni di Santa Maria di Calanca, ed i vari aspetti dell'interno della rocca di Mesocco, anche la scala di pietra all'ingresso elevato della torre principale. Nel circolo di Roveredo si trova lo studio dei particolari di Norantola, quindi, fra l'altro, i particolari della torre Fiorenzana a Grono, di un avanzo del palazzo Trivulzio a Roveredo, ed ivi della torre di Beffan. Di Monticello è dato anche un disegno della pianta dell'antica rocca, ed è studiato, anche fotograficamente da tutti i lati, l'aspetto della Torre di Pala a San Vittore. Gli aspetti di castello del monastero di Müstair sono bene presi in considerazione. Ancora dobbiamo notare la bella rappresentazione omogenea dell'Hof di Coira, secondo la cosmografia di S. Münster, intorno al 1550. Di Kraneck è una suggestiva veduta di Strassberg, intorno al 1830, dove è sentita la contrapposizione della vegetazione scura alle parti chiare. Notiamo ancora la gentilezza degli alberelli e della

stradetta resi in una veduta di Haldenstein, intorno all'anno 1700. Mi pare non si possa tacere della piccola opera d'arte di Rottensweiler, la figurazione grafica di Friedau alla periferia di Zizers, intorno al 1800, dove amorosamente è resa la vigna in primo piano, la figurina di una donna che porta un peso sopra il capo sul viottolo piano, e, al di là di un muro lungo, la vegetazione di alberi che circondano l'antico castello.

Rahn ha reso con molto amore gli aspetti di Maienfeld, anche con tutti gli agresti particolari davanti al monumento, e nella stessa epoca Staub ha disegnato gli alberi frondosi e gli apici dei pini intorno a Wynegg. Di Bleuler è una figurazione complessa della vallata, con alberi e figure in primo piano per rendere i resti di Chischlatsch presso Disentis, in una visione che tenta di rendere anche tutta la struttura delle pendici, e il fiume che scorre, e una nube obliqua che scende fino in basso. A tutta questa documentazione segue un'appendice con i cenni su alcuni castelli presunti e non sicuri. Sono completamente eruditi su edifici scomparsi, riferendosi per lo più all'autorità di Pöschel. Così troviamo l'ipotesi di una sede della famiglia Stampa presente in Bregaglia dal Trecento, che avrebbe avuto nella località Faroela presso Stampa un'abitazione in una torre. Gli amatori di tutte le orme della storia potranno approfondire le loro conoscenze in questi testi esaurienti; ma per tutti è offerta una grande gioia degli occhi, per cui si raccomanda che il libro sia reso accessibile a tutta la popolazione.